

Padova 20 ott. 1886

20

Ottimo Signore ed amico mio



Una sola parola per dirle / e potessi
dirle come sento / che ho avuto l'animo
commosso da gratitudine per le tante e nuove
prove della sua bontà verso di me. È un
che quella commedia! Oh non me la
dimentichi chissà mai.

Lo si Ella è qui stato sabato scorso
due volte all'Albergo di cascine di me.
Terminata l'ultima seduta della Com.
missione alle 6 di sera, esseri volute
correre a casa sua per istringere un
corno mio volere da mano prima di questo
ma proprio mi mancavano le forze. Avevo
una passata la notte in un'insomnia,
e non senza qualche dolore negli intestini
che dolevano acutamente con parecchie gocce
di Candore. Venuto da Firenze in
molto affare di salute, debbo confessarle
che m'angustiaava il timore di cadere ma,
lato all'albergo. E che sarebbe stato in
tal caso della gravissima Misericordia risuscitabile
così di forza. Di qui da mia improvvisa

19352²⁰

a scappata di Roma

Oggi, grazie al riposo della notte scorsa, mi sento abbastanza bene, purgato dalle di scorta.

Mad. Strogoff e mad. Gylia uniscono ai miei e loro ricicissimi ringraziamenti, e mi pregano di far gradire alle V. V. V. Consorte il loro affetto.

Ho in nome vostro un bacio ai cari suoi Figliolini, e a quel bacio gli vi metto, che tanto ama la geografia, da cui che mi prendono da non gli manda ora che un piccolo atlante astronomico, e anche questo un po' logorato dall'uso.

Mi son preso la libertà di mandarvi ^{stamane} alcune fogliette di quell'argento di carta sottoscritto che io adopero talvolta con qualche effetto per quietare i nervi.

Le parlate coll'ottimo Wenzel e Bia, ma rimaste inerte e s'egli comunicava a Lei il risultato delle sue ricerche intorno ai documenti da me richiesti. Ora io vorrei che il Wenzel ricevesse da voi e nell'Archivio la corrispondenza tra il papa e i presidenti del Consiglio.

di fronte agli anni 1851 e 1852 / card.
Marcella Crescenzia, moni. Lippomaro
e Pighino / e, in mancanza di questo car-
teggio, qualunque altro documento che si
riferisce al casale medesimo. Saputo
che abbiate quel che si trova nel detto Sr.
che su tal argomento, potrei chiedere
il permesso di studiare nella Germania
indistintamente dallo stesso benemerito Alen-
gel, e quindi venire a Roma per
far nota di quelle carte che dovrebbe-
vo essermi trasmesse.

Aggiungo alle tante generose carte,
due usatemi anche questa d'interes-
sante l'attione Senzel a voler fare
con la maggior diligenza e amore,
lezza possibile le ricerche di
cui abbisogna; sperando Ella assicurerà
che le farò per un nome, il quale
non cerca altro che la verità, e appun-
to con questo vorrebbe mettere in
confronto dell'archivio vaticano in
confronto con quello che egli in tal
materia ha già d'altre parti rac-
colto.

E mi abbiate sempre con inesprimibile
gratitudine

Il suo devoto
Giuseppe de Sava